

L'OFFENSIVA DELLA LEGA COMUNISTA JUGOSLAVA

Zagabria dopo la febbre

Situazione di crisi affrontata con un rapido e risoluto intervento - Il nazionalismo, espressione tradizionale di più profondi malesseri - Il comportamento della classe operaia - Relativamente favorevole il momento internazionale

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

A SUN MAC PAROLE

«Caro Fortebraccio, sono una anziana insegnante elementare di Torino e un mio figlio comunista, mi porta spesso a casa l'Unità e mi segnala i suoi articoli...»

«Caro Fortebraccio, sono una anziana insegnante elementare di Torino e un mio figlio comunista, mi porta spesso a casa l'Unità e mi segnala i suoi articoli...»

«Gentile Signora, ho attentamente pensato al suo suggerimento, in cui sono trasparenti l'ironia e la sfida, e se tra qualche riga proverò a farle vedere con un esempio come vorrei che fossero scritti gli articoli di Alberto Ronchey, desidero che Lei consideri come il direttore della "Stampa" non debba soltanto emendarsi ma addirittura redimersi, dato il suo lungo e impetuoso passato di scrittore internazionale, anzi cosmico...»

«Gentile Signora, ho attentamente pensato al suo suggerimento, in cui sono trasparenti l'ironia e la sfida, e se tra qualche riga proverò a farle vedere con un esempio come vorrei che fossero scritti gli articoli di Alberto Ronchey, desidero che Lei consideri come il direttore della "Stampa" non debba soltanto emendarsi ma addirittura redimersi, dato il suo lungo e impetuoso passato di scrittore internazionale, anzi cosmico...»

FINALMENTE E' TORNATO

«Caro Fortebraccio, finalmente l'ing. Filippo Fusco ha aderito al Pli. In questi pochi anni si è visto un strenuo assertore della libertà...»

«Caro Fortebraccio, finalmente l'ing. Filippo Fusco ha aderito al Pli. In questi pochi anni si è visto un strenuo assertore della libertà...»

«Caro L., hai male a scherzare, anche se senti che la tua intenzione è affettuosa...»

«Caro L., hai male a scherzare, anche se senti che la tua intenzione è affettuosa...»

GRAZIE E SALUTI

Ho interrotto per due settimane di ringraziare i molti lettori che mi hanno scritto. Ricomincio a farlo ora e continuerò le prossime settimane...»

no, Napoli - Santo Recupero, Torino - Alfio Tarullo, Brindisi - Rosalia Simonetti, Milano (mi capiterà, caro Signora, di utilizzare i dati che gentilmente mi fornisce) Giovanni Del Giudice, Bari - Francesco Antonio Lessa, Bagnoli - Verato Vitaliano Bernini e Luciano Bottini, Padova - Ezio Opizzi, Cremona - Ivana M. Dall'Aglio, Roma (hai visto che l'ho cucinato come volevi tu?) Una ragazza di Torino della quale non ricordo e decifrerò il nome, ma ricambio le sue grazie affettuose...»

Dal nostro inviato

ZAGABRIA, febbraio. Torno a Zagabria, capitale della Croazia, oggi che la tempesta è passata. La crisi è stata seria. I fatti sono recenti. Tutti i massimi dirigenti della Lega comunista in quella che è per ordine di grandezza la seconda delle repubbliche jugoslave, sono saltati. Al loro posto ho trovato un nucleo di dirigenti nuovi, assai meno conosciuti. Il movimento nazionalista, che si era manifestato con aggressività, è stato colpito seriamente. La situazione è di nuovo calma. Il piccolo terremoto sembra ormai alle spalle, anche se la scossa salutare che esso ha dato a tutto il paese (e non soltanto alla Croazia) fa ancora sentire i suoi effetti. È sembrato il momento della riflessione. Anche la Lega ha parlato al paese con la sua recente conferenza nazionale, e ha presentato un suo programma di azione. Vi è dunque per tutti che fare un bilancio critico approfondito.



Università di Belgrado

Ho trovato gli jugoslavi sia qui che a Belgrado (e non parlo solo dei dirigenti politici) assai polemici con una gran parte della stampa occidentale, cui si rimprovera di avere drammatizzato le vicende del loro paese al di là del lecito, descrivendolo in preda a una disgregazione inarrestabile e prossimo allo sfacelo politico. È vero che un grido d'allarme, assai preoccupato, era venuto dagli stessi capi jugoslavi (Tito per primo) all'inizio, al momento cioè in cui si era deciso di affrontare la strisciante dissenso croato con un'azione rapida ed energica prima che fosse troppo tardi. Ma è vero anche - si aggiunge - che l'eco è poi stata ingigantita dalla stampa all'estero. Effettivamente è abbastanza singolare leggere in un editoriale del Times di Londra che gli avvenimenti croati «hanno fatto sorgere interrogativi circa l'intera natura dell'esperienza jugoslava di decentramento e di democratizzazione», quando lo stesso giornale non sembra certo porsi domande analoghe davanti ai ben più drammatici eventi che scuotono l'Irlanda.

Già a metà dell'anno scorso mi era capitato di discutere con uno dei dirigenti jugoslavi poiché il tema era anche allora di questi dibattiti - quali fossero i rischi che il nuovo assetto di febre nazionalista poteva far correre all'unità della Jugoslavia e mi ero sentito dire: «Questi pericoli ci sono chiari e non li perdiamo di vista. Ma non dobbiamo neppure ingigantirli. Sappiamo benissimo dove sono e chi sono i nazionalisti nel nostro paese e, quando lo riteniamo necessario, potremmo colpirci nel giro di 24 ore. Ma ciò che ci interessa non è semplicemente colpire, quanto piuttosto affrontare in modo politico - non solo amministrativo - i problemi che ci stanno di fronte...»

«Questi pericoli ci sono chiari e non li perdiamo di vista. Ma non dobbiamo neppure ingigantirli. Sappiamo benissimo dove sono e chi sono i nazionalisti nel nostro paese e, quando lo riteniamo necessario, potremmo colpirci nel giro di 24 ore. Ma ciò che ci interessa non è semplicemente colpire, quanto piuttosto affrontare in modo politico - non solo amministrativo - i problemi che ci stanno di fronte...»

«Questi pericoli ci sono chiari e non li perdiamo di vista. Ma non dobbiamo neppure ingigantirli. Sappiamo benissimo dove sono e chi sono i nazionalisti nel nostro paese e, quando lo riteniamo necessario, potremmo colpirci nel giro di 24 ore. Ma ciò che ci interessa non è semplicemente colpire, quanto piuttosto affrontare in modo politico - non solo amministrativo - i problemi che ci stanno di fronte...»

«Questi pericoli ci sono chiari e non li perdiamo di vista. Ma non dobbiamo neppure ingigantirli. Sappiamo benissimo dove sono e chi sono i nazionalisti nel nostro paese e, quando lo riteniamo necessario, potremmo colpirci nel giro di 24 ore. Ma ciò che ci interessa non è semplicemente colpire, quanto piuttosto affrontare in modo politico - non solo amministrativo - i problemi che ci stanno di fronte...»

«Questi pericoli ci sono chiari e non li perdiamo di vista. Ma non dobbiamo neppure ingigantirli. Sappiamo benissimo dove sono e chi sono i nazionalisti nel nostro paese e, quando lo riteniamo necessario, potremmo colpirci nel giro di 24 ore. Ma ciò che ci interessa non è semplicemente colpire, quanto piuttosto affrontare in modo politico - non solo amministrativo - i problemi che ci stanno di fronte...»

Dai più antichi metodi alle più recenti tecniche

Il test per accertare la gravidanza

Le tribù primitive che attribuivano la maternità ai raggi della luna - Nei manoscritti degli antichi Egizi i primi esperimenti per la diagnosi - In che cosa consistono i procedimenti scientifici di oggi - Sempre più esigua la percentuale di errori - Una prova da fare (quasi) in casa

È apparsa in questi giorni su molti quotidiani la notizia che saranno presto messi in commercio anche nelle farmacie dei reattivi già pronti, che permetteranno alle donne di sapere se sono o no in attesa di un figlio. Lo si sa, si sanno prima delle quattro settimane dal presunto concepimento che occorrono le norme perché i test biologici più comunemente adottati potessero fornire una risposta sicura.

Oggi si può diagnosticare lo stato gravidico assai presto, anche prima di quattordici giorni dal concepimento, in base a tecniche immunologiche che, già da tempo conosciute, sono state ora perfezionate e rese assai sensibili e sicure. Il riconoscimento dello stato gravidico in epoca precoce, prima ancora cioè che ne siano rilevabili i segni fisici ed ostetrici, non rappresenta solo una risposta ad una curiosità più che giustificata, ma può essere una esigenza causata da necessità di ordine clinico. Questo avviene quando spesso possono presentare carattere di urgenza perché un tempestivo accertamento può evitare che la gravidanza compia tutte quelle imprudenze che nelle prime settimane possono compromettere la gravidanza. Ma possono essere anche urgenti quando si presentano condizioni patologiche, come la gravidanza extrauterina o la minaccia di aborto, che esigono una esatta e sollecita diagnosi.

Fra le tribù molto primitive l'avvenuto concepimento di un figlio non era collegato con l'interruzione del ciclo mestruale, ed in verità neppure all'atto sessuale. Era piuttosto nel mistero di credenze magiche per le quali la maternità era opera di spiriti o addirittura del

raggi lunari; quindi il problema di stabilire se una donna era in attesa di un figlio non era neppure considerato. Tuttavia già gli antichi Egizi, che tramandano i loro sacri manoscritti, avevano studiato un sistema per stabilire o escludere lo stato di gravidanza: essi infatti servivano in recipienti di terracotta dei chicchi di grano che annaffiavano con l'urina della paziente, ed in base alla velocità con la quale il grano germinava, traevano a loro diagnosi. Questo sistema, anche se non molto rapido, è probabilmente assai poco sicuro, lumeggiava in un certo senso le attuali conoscenze scientifiche in base alle quali possiamo oggi riconoscere con i nostri mezzi di laboratorio lo stato iniziale di gravidanza. Queste prove si basano su quelle variazioni qualitative e quantitative degli ormoni sessuali che vengono eliminati per mezzo delle urine e che si manifestano anche precocemente quando la gravidanza è in atto. Il loro dosaggio quantitativo viene effettuato usando come rivelatori analizzatori di laboratorio, per mezzo di tecniche che consentono di raggiungere la elevata specificità e sicurezza richieste da questo tipo di analisi.

L'urina della donna che attende un figlio contiene infatti un ormone particolare, la gonadotropina corionica, che induce negli animali in cui viene iniettata delle risposte specifiche a livello delle ghiandole sessuali. Se ad esempio si praticano iniezioni endovenose dell'urina da esaminare ad una coniglia, si vedrà che, se questa proviene da una donna in stato gravidico in atto, dopo due giorni nelle ovate della be-

stola si presentano le caratteristiche di una ovulazione indotta. Lo dimostra la superficie ovarica sulla quale spiccano i follicoli in cui si annida la cellula uovo-grossa (ovocita) e i corpuscoli di colore rosso scuro, mentre tutto il resto dell'apparato genitale, utero e trombe, appaiono tumidi e congestionati. Questa reazione (reazione di Friedman) può dare risposte abbastanza precoci, anche dopo due o quattro giorni dalla mancata mestruazione, ma è assai costosa perché richiede particolari cure nella stabilizzazione delle coniglie e non dà una risposta immediata in quanto la prova richiede 48 ore di tempo. Recentemente si è ricorso per accertare la gravidanza a metodi immunologici che riuniscono il pregio della praticità di esecuzione, la possibilità di ottenere una risposta immediata e una maggiore attendibilità. Il principio su cui si basano questi test sta nel fatto che la gonadotropina corionica (l'ormone presente in gravidanza non solo nell'urina, ma anche negli altri liquidi biologici) ha la proprietà di comportarsi da antigene, cioè si molecola nell'organismo la formazione di anticorpi specifici che tendono a reagire con esso anche in vitro. Ponendo quindi una goccia di urina o una goccia di sangue a contatto con siero contenente anticorpi specifici, in presenza di particolari particelle di polistirolo submicroscopiche sottoposte a un processo di sensibilizzazione mediante un rivestimento di molecole di gonadotropina e che hanno anche funzione di indicatore, se la paziente ritiene un figlio, la gonadotropina corionica presente nell'urina si lega con l'antigondotropina presente

salo non poche delle tensioni cui il paese è stato sottoposto anche nel suo interno. La posizione del tutto singolare, in cui gli jugoslavi hanno posto la loro esperienza socialista, al di fuori dei blocchi e perfino degli schemi più comuni, non è affatto facile. In questo momento tuttavia si tratta di una posizione che detiene un interesse per tutti, anche fuori della Jugoslavia, poiché ogni tentativo di modificarla con pressioni esterne creerebbe un fattore pericolosissimo di tensione in Europa e minaccerebbe i delicati progressi verso la coesistenza che si vanno compiendo nel nostro continente.

Tutti sanno, ad esempio, ma occorre ugualmente ricordarlo, perché sulla stampa europea, e italiana in particolare, sono apparsi una valanga di articoli che facevano sfacciatamente finta di ignorarlo - che i gruppi dell'emigrazione fascista degli ustascia vivono in condizioni di estrema povertà e disprezzati da parte dell'Occidente; per essere più precisi, dagli Stati Uniti, Germania federale e Vaticano. Ma oggi queste stesse potenze hanno un interesse assai minore di una volta a giocare in Jugoslavia la carta della sovversione interna. Il che non significa che questa carta sia stata buttata via del tutto; ma il suo impiego per il momento non può venire incoraggiato.

Gli ultimi mesi hanno registrato progressi anche nei rapporti fra la Jugoslavia e gli altri Stati socialisti dell'Est europeo, l'URSS in primo luogo. Il soggiorno di Breznev a Belgrado in settembre ha lasciato tracce positive. Gli jugoslavi hanno appena ricevuto una lunga visita, da tempo programmata, di Bajakov, capo della pianificazione sovietica; ne sono scaturite prospettive di una più intensa collaborazione economica.

Pur conservando tutta la loro scrupolosa vigilanza, gli jugoslavi godono quindi oggi di condizioni esterne relativamente favorevoli per occuparsi dei problemi di casa propria: è quanto la Lega dei comunisti si propone di fare.

Giuseppe Boffa

Novità Laterza

John Beattie Uomini diversi da noi Lineamenti di antropologia sociale

pp. 408, lire 4000 Salvatore La Francesca La politica economica del fascismo prefazione di Rosario Romeo

pp. 112, lire 1300 Robert Jaulin La pace bianca Introduzione all'etnociologia

pp. 560, lire 2200 Aldo Pepe Storia della CGdL Dalla fondazione alla guerra di Libia

pp. 208, lire 1200 Sergio Moravia Il ragazzo selvaggio dell'Aveyron

pp. 208, lire 1200 Politiche Costituzione degli Ateniesi

pp. 292, lire 1300 Geoffrey Barraclough Godfrey alla storia contemporanea

Un convegno sugli Appennini

Da nuovi studi geologici le previsioni sismiche

Le catene montuose dell'Appennino non si sarebbero formate nella posizione attuale ma, forse, in pieno Mar Tirreno: in un secondo tempo (fra 15 ed i 4 milioni di anni fa) sarebbero scivolte verso l'Adriatico. L'assessamento è ancora in corso, come dimostrano i terreni e i fenomeni vulcanici. Queste sono alcune delle conclusioni alle quali sono giunti 25 studiosi italiani e stranieri convenuti a Roma per il convegno sulle «Moderne vedute sulla geologia dell'Appennino», organizzato dall'Accademia dei lincei e che si è concluso ieri.

Una conferma di queste teorie si è avuta, fra l'altro, quando più di una perforazione profonda ha ritrovato, dopo due o tremila metri, una seconda serie di rocce della stessa età di quelle già attraversate in superficie. Sulla sorte di questi risultati si potranno impostare su basi più concrete i problemi dell'individuazione delle aree sismiche più pericolose e della previsione dei terremoti; dei movimenti naturali attivi vulcanici, dei bradisismi, dei fenomeni naturali franosi; della ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, del ritrovamento di grandi riserve di acqua potabile.